

NEURO BONIFAZI

E' nato e risiede a Urbino. Romanziere (*Il contagio*, 1984; *Le donne e l'angelo*, 1989; *L'amorosa idea*, 2003) e poeta (*Amore suo*, 1978; *In sembianza*, 1988; *Allarmi e sortite*, 1997; *Le segrete vie*, 2000). Già Ordinario di letteratura italiana nell'Università urbinata, è critico letterario e filologo. Ha pubblicato, tra l'altro, i saggi *Alibi del realismo* (1972), *Le lettere infedeli* (1975), *La Scapigliatura e I. U. Tarchetti* (1977), uno studio sui *Canti Orfici* di Campana (1989), uno su *Leopardi* (1991), ancora su Leopardi in *Modelli leopardiani. Teoria e saggi di critica letteraria* (2003) e *Dino Campana. La storia segreta e la tragica poesia* (2007), oltre a un'edizione critica del *Ben divino* di G. B. Pigna (1965).

(da *Amore suo*)

Non c'è fiore, o vegetale o di stoffa
bianca, che si possa avvicinare alla fronte
materna, lume che renda il sorriso
inquieto, se partivo, e quieto, se tornavo,
sacrificio, consunzione, cera che si scioglie
illuminando, petalo che si avvizzisce,
ricreando il suo segreto di aiuola o di asilo.
Lavorava assidua a un esile filo, girandolo
intorno alle dita e non guardava
le cose opache, l'ombra, il silenzio in cui passava
la vita: la sua vita pian piano s'infilava
nell'ago, univa gli strappi, li ricuciva.

Dove ritornano i fiori (da *In sembianza*)

Le vado incontro emotivo
nell'acrobatico tramonto, nei punti
precisi dove senza sbagliarsi
ritornano i fiori

ancora il pensiero impaurito cerca
di aggrapparsi alle siepi
di restare indietro, come
se non volesse ritrovare la brace
spenta dello sguardo di lei

che forse potrebbe davvero
riapparire improvvisa, scarnita
venendo fuori da quella sua erba
di una volta, quei fiori.

UN GIUOCO DI PRESTIGIO (da *Allarmi e sortite*)

Vedo che lascia sulla mia pelle
i segni più resistenti: è il tempo
ultimo per simulare...

Ma poi

lo carpisco, lo trattengo segretamente, lo svolgo
con un giuoco di prestigio, e diventano
piuma il giorno, nastro
colorato la vita e germoglio
fragile intoccabile il domani...

E se provo

a pensarmi come sono, non c'è
dubbio, non sono
mai stato un altro prima d'ora.

Difeso

dalle ringhiere occidentali
della casa, attendo la fine
penitenziale di un altro
giorno bevendo
questo succoso impavido tramonto...

Amore

al limite estremo, senza ritorno!

DIVERSITA' DEI TEMPI (da *Le segrete vie*)

Mi parla da non so dove,
da dove – dice – può vedere una luna
enorme e godersela tutta intera
da sola, come una miniatura
che invada gran parte della scrittura
musicale delle stelle
nella pagina composita del cielo...
Anch'io apro la finestra notturna,
ma inutilmente. Non vedo nulla
nel velo di nuvole (segnate
nella mia partitura), perché
certamente la mia parte è solo
di accompagnamento alla sua.
Oppure il suo strumento musicale
si avvale giustamente
di una stagionatura più attuale
e mitica, ovverossia puberale.